

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL RESPONSABILE

DENIS BARBIERI**PEC****Regione Emilia-Romagna
Area pianificazione territoriale, urbanistica e
tutela del paesaggio****OGGETTO: Consultazione preliminare del “Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV)”
della Provincia di Ravenna (art. 44 L.R. 24/2017) –****Indicazioni sul documento di Val.S.A.T.**

Ai fini dell'elaborazione del Piano Territoriale di Area Vasta, con Atto del Presidente della Provincia n. 162 del 24/12/2021, la Provincia di Ravenna, ha avviato la fase di consultazione preliminare di cui all'art. 44 della L.R. 24/2017.

Contestualmente, con nota acquisita agli atti regionali al protocollo Prot. 10/01/2022.0008650 è stata avviata la fase di consultazione sul documento preliminare di Val.S.A.T., ai sensi dell'art. 18 della L.R. 24/2017, che ha recepito l'art. 13 del D.lgs. 152/06.

La consultazione è stata sospesa per riavviare i lavori nel novembre 2025 (Prot. 27/10/2025.1062934), integrando la documentazione sulla base degli esiti della consultazione iniziale.

Considerato che con delibera di Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna, ora Area valutazione impatto ambientale e autorizzazioni, è stato individuato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5, della L.R. 13 giugno 2008, n. 9, quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale, in seguito all'istruttoria svolta sui documenti del PTAV messi in consultazione, si forniscono le considerazioni ed indicazioni di seguito riportate.

In merito all'impostazione metodologica della Val.S.A.T.

Si ritiene che l'Atto di coordinamento tecnico “Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale” (d'ora in poi denominato Atto di coordinamento) pur orientato ai piani comunali, debba essere assunto come riferimento anche per i Piani d'area vasta, con le dovute specifiche declinazioni.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al D.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Aldo Moro, 30
40127 Bolognatel. 051.527.6911
tel. 051.527.4684Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1310	550	180			Fasc.	2025	1



Nell'Atto di coordinamento la Val.S.A.T. è concepita, per i nuovi piani *“come sistema di supporto alle decisioni”* e quindi come *“strumento di valutazione, sistematicamente integrato nello sviluppo dei processi decisionali che accompagnano l'elaborazione e l'attuazione della Strategia di piano”*. La Valutazione ambientale di un piano non conformativo basato, prioritariamente, su di una strategia che si attuerà prevalentemente attraverso soggetti diversi dalla Provincia, come ad esempio i Piani comunali e gli Accordi operativi, si sostanzia nei seguenti passaggi:

- la diagnosi del quadro conoscitivo;
- la coerenza tra gli obiettivi del Piano e il set di indicatori di monitoraggio;
- la costruzione degli scenari: Attuale, di Riferimento e di Piano (come esito della valutazione delle alternative);
- la valutazione degli effetti ambientali attesi (positivi e negativi) dall'attuazione del piano sia per le azioni di competenza del PTAV che per le azioni per cui il PTAV indica gli indirizzi strategici;
- la condivisione con i soggetti con competenza ambientale delle valutazioni nonché la messa a disposizione ai cittadini degli esiti di tali valutazioni;
- il monitoraggio aggiornato degli effetti ambientali (positivi e negativi) dall'attuazione del piano.

Inoltre, nel medesimo Atto di coordinamento è precisato che *“Per svolgere tale compito la Val.S.A.T. deve possedere alcune caratteristiche fondamentali, vale a dire essere:*

- trasparente (ogni passaggio deve essere leggibile, documentato, ripercorribile, partecipato);
- articolabile e scalabile dal livello strategico alle diverse scale, fino a quella degli interventi;

e deve pertanto, essere improntata all'essenzialità, al fine di consentire la comunicazione *“a”* e *“tra”* i vari soggetti per favorire la comprensibilità diffusa, nonché agevolare il fattivo utilizzo dei risultati nelle fasi di supporto alle decisioni e la condivisione delle scelte di piano.

La struttura del documento preliminare risulta adeguata, seppure ancora da sviluppare nei contenuti. Nel documento di Val.S.A.T. si consiglia di alleggerire le parti teorico metodologiche ad oggi inserite.

In merito alla partecipazione

Si segnala la necessità di proseguire con le attività di partecipazione al fine di assicurare un alto grado di coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholders. In particolare, si segnala che ai sensi del comma 5 dell'art.44 della L.R.24/2017 e s.m.i., 5 *“nel corso dell'elaborazione del piano, l'amministrazione procedente ha altresì la facoltà di svolgere una prima fase dei percorsi partecipativi e di consultazione, di cui agli articoli 17 e 45, comma 8, con riferimento ai contenuti pianificatori preliminari”*. Inoltre, il comma 8 dell'art 45 specifica che

“l'amministrazione procedente durante il periodo di deposito deve organizzare almeno una presentazione pubblica del piano, con tempi, modalità e forme comunicative non tecniche che consentano la partecipazione e comprensione anche ai non addetti ai lavori e, in considerazione della rilevanza e complessità dei contenuti del piano, ha la facoltà di attuare ulteriori forme di consultazione e di partecipazione dei cittadini”, inoltre, “può attivare un processo partecipativo o promuovere un'istruttoria pubblica con le amministrazioni, le associazioni, i comitati e i gruppi di cittadini portatori di interessi a carattere non individuale, per fornire una completa informazione sul progetto e acquisire elementi di conoscenza e di giudizio”.

A tal proposito, si segnala il progetto del Ministero dell'Ambiente CReIAMO PA (Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA), Linea di intervento LQS1 *“Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti”* che ha previsto una specifica attività progettuale AQS1.4 dedicata a *“Trasparenza e Partecipazione”* e che, in tale ambito, ha promosso una **Carta d'intenti per la Trasparenza e Partecipazione** nelle Valutazioni Ambientali (disponibile al link https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/CReIAMO_PA/LQS1/creiamopa_carta_dintenti_it.pdf). Il progetto si basa sulla necessità di individuare percorsi e strumenti per migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione, promuovendo nei processi di Valutazione Ambientale modalità condivise e omogenee e strumenti innovativi, un processo partecipativo che accompagna in tutte le sue fasi le Valutazioni Ambientali lungo il ciclo di vita del piano/programma/progetto e che contribuisce attivamente alla “generazione di alternative”, nelle loro varie forme (tecnologiche, localizzative, strategiche) basate su criteri di scelta condivisi. La Carta, in linea con le Convenzioni internazionali di Aarhus e di Espoo e con il Protocollo di Kyiv, evidenzia la centralità della trasparenza e della partecipazione e costituisce un supporto per migliorare i processi di informazione e di comunicazione, per potenziare l'efficacia delle politiche per la sostenibilità, per accrescere la cultura della partecipazione nelle Valutazioni Ambientali, promuovendo al tempo stesso modalità e conoscenze condivise e omogenee, relative a norme, indicatori e strumenti innovativi. La Carta rappresenta un “decalogo” per una valutazione partecipata in cui la trasparenza costituisce un principio trasversale che ispira tutto il documento.

In merito al Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD)

La diagnosi del Quadro conoscitivo rappresenta il primo passaggio della Valutazione ambientale dei piani. Il quadro conoscitivo che illustra il contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, lo potremmo definire come una fotografia statica ad una certa data ex-ante alle scelte di piano, mentre la sua diagnosi porta all'individuazione delle criticità/vulnerabilità o alle capacità di adattamento (resilienza) del territorio, a cui il Piano deve dare risposte, arrivando a definire, le scelte e le azioni adeguate a raggiungere gli obiettivi del piano. La diagnosi del Quadro conoscitivo costituisce, pertanto, attraverso l'“interpretazione”

dello stato di fatto, elaborata con la Valutazione ambientale, la base per la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare.

Nell'Atto di coordinamento, per la costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD), è indicata la necessità di procedere con due approcci paralleli:

- un approccio per luoghi, nei quali è necessario che la Strategia esprima una linea unitaria e coerente di azione, nel rispetto della specificità delle condizioni locali;
- un approccio per sistemi funzionali, intesi come gli ambiti tematici (analizzati in sede di quadro conoscitivo-diagnostico), attraverso i quali si ritiene necessario (e tecnicamente possibile) organizzare in modo coerente, in un determinato contesto ambientale e sociale, un insieme di azioni utili a costruire e dare attuazione alla strategia del piano.

L'approccio per luoghi - consente di riconoscere, nel percorso di formazione del piano, parti del territorio caratterizzate da aspetti peculiari (attrattività; disagio ed esclusione sociale; criticità ambientale; degrado funzionale; esigenze di rigenerazione, ...), da interpretare nella loro logica unitaria, per arrivare a definire una strategia coerente e coordinata per ciascun luogo (o tipologia/categoria di problematiche).

L'approccio per sistemi funzionali consente l'elaborazione dei piani territoriali alle diverse scale e dovrebbe aver inizio attraverso la sequenza di operazioni analitiche e valutative di seguito indicata:

- individuare alle diverse scale i sistemi presenti sul territorio (con le loro reti di infrastrutture, relazioni, regole, ecc.) e identificare le funzioni svolte da ciascuno di essi che si ritengono necessarie alla vita della collettività;
- identificare le relazioni fra i sistemi (ovvero come interagiscono fra di loro i vari sistemi);
- effettuare un'analisi di "vulnerabilità" e "resilienza" dei sistemi rispetto allo svolgimento delle loro funzioni, identificando le necessità di riduzione della vulnerabilità e le capacità di contribuire all'incremento della resilienza territoriale.

L'analisi basata su sistemi funzionali deve riguardare tutti i livelli di governo territoriale e ognuno degli ambiti territoriali tematici individuati: il sistema dell'abitare, della mobilità, agro-forestale, della produzione, delle culture, e così via, e ovviamente l'ecosistema. In questo modo, in analogia con la nozione di Servizi Ecosistemici, l'analisi si estende a considerare tutti i servizi resi dai diversi sistemi.

La restituzione dello stato attuale, mediante il Quadro Conoscitivo (QC), si ritiene potrebbe essere unica sia per il Piano che per il Documento di Val.S.A.T., in modo da migliorare la connessione tra Piano e Rapporto ambientale spesso troppo blanda. Si ritiene, altresì che l'analisi dello stato attuale debba concentrarsi, prevalentemente, sulle matrici ambientali

potenzialmente interessate dagli effetti del Piano. **La diagnosi dello stato attuale di tali matrici costituisce la prima fase della valutazione ambientale del piano.**

Il quadro conoscitivo è ben strutturato e fornisce una corretta analisi delle criticità ad oggi riscontrate. Si evidenzia fin da ora la mancanza di una completa analisi in merito al consumo di suolo, aggiornabile anche attraverso il Rapporto Ispra 2025¹, e all'area marino-costiera.

Si ricorda che alcune valutazioni dovranno essere rielaborate sulla base dei dati più aggiornati.

Il documento preliminare di Val.S.A.T. esamina gli aspetti di criticità e gli aspetti di qualità con un'analisi SWOT classica (punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce). Tale analisi dovrà essere completata da una parte descrittiva/discorsiva evidenziando:

- i fattori di resilienza come opportunità;
- le qualità come punti di forza;
- i fattori di vulnerabilità come minacce;
- gli elementi di degrado come punti di debolezza.

Sarebbe necessario prevedere, nel documento di Val.S.A.T., un approfondimento che, mettendo a sintesi l'analisi SWOT dei singoli Sistemi Funzionali, evidenzi non solo gli elementi di degrado/criticità e gli aspetti di qualità, ma soprattutto le relazioni con gli obiettivi del Piano, nonché gli effetti attesi dall'attuazione del Piano stesso, in termini di miglioramento/peggioramento, dal punto di vista ambientale e paesaggistico dei Sistemi funzionali potenzialmente interferiti.

Questo aiuterà a sistematizzare le azioni mirate al raggiungimento degli obiettivi specifici del Piano, che, allo stato attuale, dal punto di vista della sostenibilità ambientale e territoriale non risultano sufficienti e completamente in linea con le Strategie regionali di sviluppo sostenibile e di Adattamento ai cambiamenti climatici.

Si ricorda che la prima competenza affidata al PTAV dalla l.r. 24/2017 è relativa alla definizione degli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente, in coerenza con gli obiettivi strategici regionali pertanto, alla luce degli eventi estremi del 2023 e del 2024, si ritiene necessario che siano valutati scenari relativi alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici, anche in relazione alla *“Dichiarazione di emergenza climatica e ambientale quale assunzione di consapevolezza e responsabilità politica, per il coordinamento e rafforzamento delle politiche, azioni e iniziative volte al contrasto del cambiamento climatico”* assunta con DGR n. 1391/2019 dalla Giunta regionale.

Valutazione delle alternative

¹ Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici - edizione 2025. Delibera del consiglio SNPA n.297/2025 del 20 ottobre 2025

La valutazione delle alternative è un punto fondamentale della Val.S.A.T. che permette di orientare le scelte di Piano sulla base dell'analisi di diversi scenari per raggiungere gli obiettivi prefissati per rispondere con efficacia alle esigenze indeterminate nella diagnosi del QC.

Per la generazione delle alternative è necessario sviluppare ipotesi alternative di scelte di Piano determinate dalla modifica di alcune delle azioni volte ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi e analizzare le diverse conseguenze ambientali.

Sulla base di quanto indicato nell'Atto di coordinamento, dal quadro conoscitivo diagnostico, che rappresenta la sintesi interpretativa dello stato di fatto della città e del territorio, deriva lo "scenario attuale", relativo al periodo in cui si inizia il percorso di formazione del Piano. Correttamente l'analisi è stata estesa anche alle valutazioni sullo scenario atteso in assenza di interventi (lo scenario di riferimento), con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Piano, ed alle connesse considerazioni sui pericoli di decadimento della qualità e di incremento della vulnerabilità.

Tuttavia, i tre scenari che sono stati valutati nel documento preliminare non possono essere considerati complessive alternative di piano, in quanto analizzano gli effetti delle azioni di piano su un singolo Obiettivo Strategico per volta. Si suggerisce di lavorare per interi scenari analizzando le diverse alternative/azioni finalizzate al raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Si ricorda che è anche possibile costruire scenari alternativi anche "modificando" solo alcune azioni di piano, al fine di massimizzarne efficienza e sostenibilità mantenendo invariati il raggiungimento degli obiettivi prefissati

Si ricorda che la valutazione dello scenario di riferimento interpreta i risultati del quadro conoscitivo- diagnostico *al fine di individuare le aree prioritarie entro le quali articolare le azioni che riducano le vulnerabilità e incrementino la resilienza della città e del territorio, includendole nel novero di quelle che saranno sviluppate nella Strategia (scenario di piano)*. Per la definizione dello scenario di piano devono/possono essere esaminate alternative (ovvero selezionate altre politiche coerenti con il sistema di obiettivi), che daranno luogo a scelte specifiche di strategia.

Servizi Ecosistemici

L'analisi dei servizi ecosistemici è ben sviluppata. Si rileva però in quest'analisi la mancanza della valutazione dei servizi ecosistemici resi sia dal mare che dalla fascia costiera che dai complessi dunali. Un eventuale indirizzo per la pianificazione della rigenerazione della fascia costiera non può prescindere dall'assunzione di questa valutazione.

Tra i principali servizi ecosistemici svolti dal mare a dalla costa si annoverano:

- servizi di fornitura (cibo-energia) con particolare riferimento ai servizi offerti dal mare;

- servizi di regolazione biologica, climatica, atmosferica, idrologica con particolare riferimento ai servizi offerti dalla spiaggia e dalle dune;
- servizi di supporto quali il ciclo di nutrienti, ovvero il mantenimento, la conservazione e il rinnovo degli stock di sali nutritivi dei mari, biodiversità e conservazione ambientale;
- servizi culturali e ricreativi (turismo, sport, balneazione, ecc.).

Si suggerisce di rappresentare i servizi ecosistemici della costa attraverso una cartografia a scala adeguata a compendio della cartografia generale dei SE.

Rapporto del territorio con il mare nel PTAV

Si ritiene opportuno affiancare al tema dello sviluppo delle infrastrutture verdi anche il tema delle infrastrutture blu e dell'economia blu, allo scopo di definire gli indirizzi strategici di assetto e cura del territorio e dell'ambiente per i territori della fascia costiera.

Sia l'analisi di coerenza esterna che la strategia dovranno quindi tenere conto del Piano di Gestione dello Spazio Marittimo – Adriatico (PSM), approvato con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti n. 237 del 25/09/2024. Il PSM concorre, infatti, ad integrare gli aspetti di interazione terra-mare e gestione integrata della fascia costiera, al fine del mantenimento della biodiversità costiera (ad es. per la salvaguardia e ripristino di aree dunali) e la conservazione del patrimonio costiero e naturalistico.

Si segnala come area di interesse del PTAV la Sub-area A/3 - Acque territoriali Emilia-Romagna [Proposta approvata con DGR Regione Emilia-Romagna n. 277 del 01/03/2021], in cui sono individuate tre diverse unità di pianificazione prossime alla costa:

- Sub-area A/3-03 Rd Uso riservato di interesse per la difesa nazionale (Area di esercitazione militare Echo 346) e la protezione dell'ambiente;
- Sub-area A/3-05 Area ad elevata vocazione turistica (balneazione, nautica da diporto);
- Sub-area A/3-11 trasporto Marittimo ed energia.

Le misure a livello di unità di pianificazione (A/3) correlate al tema dell'interazione terra-mare sono numerose e riguardano la difesa costiera e l'acquacoltura, i giacimenti di sabbia offshore, le rinnovabili in maree e in aree di transizione, la sostenibilità ambientale ed energetica dei porti regionali.

Analisi di coerenza

Si condivide che *l'analisi di coerenza esterna consente di confrontare gli obiettivi del Piano con i principali strumenti di pianificazione e di indirizzo di livello europeo, nazionale, regionale e provinciale al fine di evidenziare eventuali sinergie o conflitti e indicare le modalità di gestione degli stessi* (capitolo 6.1 del Rapporto ambientale preliminare); nel documento di

Val.S.A.T. come previsto alla lettera a) dell'allegato VI del D.lgs. 152/06, deve essere riportata una illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani (analisi di coerenza esterna). Tale analisi è finalizzata ad evidenziare non tanto la mera coerenza, nella maggior parte dei casi positiva, ma piuttosto come le misure/azioni del Piano concorreranno al raggiungimento degli obiettivi ambientali assunti dalle pianificazioni sovraordinate o di settore, pertinenti con le competenze del piano stesso, e a definire gli elementi di incoerenza (o coerenza parziale o condizionata) che devono essere considerati nella formazione del piano.

L'analisi preliminare proposta, contenuta nell'allegato C1-1 e illustrata al capitolo 6.1 del Rapporto ambientale redatto per questa fase preliminare, permette in questa fase di identificare le prime relazioni tra gli obiettivi e la pianificazione sovraordinata che dovranno necessariamente essere approfondite in fase di formazione del Piano. In particolare, in merito alla matrice di coerenza, in fase di formazione dovranno essere rivalutati i riferimenti programmatici considerando solo quelli che hanno relazioni con le competenze del PTAV e che non sono stati recepiti da altri strumenti già considerati; in merito all'Agenda 2030, si segnala l'opportunità di considerare i risultati del progetto di territorializzazione a cui ha partecipato anche la Provincia di Ravenna.

A proposito dei primi risultati preliminari, dalla matrice di coerenza si possono notare diverse situazioni di potenziale incoerenza in corrispondenza dell'obiettivo strategico 1 (in particolare rispetto agli obiettivi specifici 2 e 3); tali potenziali incoerenze andranno approfondite in fase di formazione del piano, identificando gli elementi di contrasto e illustrando in che modo il piano ne terrà conto. Tale analisi dovrà essere svolta ad un livello di sub-obiettivo (solo per i sub-obiettivi in cui è prevista una potenziale incoerenza) e dovrà essere esplicitata nel Documento di Val.S.A.T..

Si ricorda inoltre che l'analisi della coerenza dovrà essere rivista alla luce delle più recenti modifiche normative. Per i Piani e le Strategie già declinati a livello regionale si ritiene superflua un'analisi dei relativi piani a scala nazionale o europea.

Coerenza con Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

In relazione alla Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08 novembre 2021 che ha, compiutamente, recepito e dato attuazione alla pianificazione europea e nazionale di riferimento, si suggerisce di considerare l'esito del progetto di territorializzazione; il PTAV, per gli ambiti di propria competenza, deve infatti fare riferimento ai goals e ai relativi target in essa definiti.

A tal proposito, tra i punti chiave dell'attuazione della Strategia è esplicitamente previsto che *“la pianificazione di settore, attraverso cui si attuano gli obiettivi strategici definiti nei vari documenti di programmazione regionale, dovrà a sua volta considerare la dimensione tematica e settoriale dello sviluppo sostenibile inserendo gli obiettivi e i target della Strategia regionale all'interno dei piani e programmi”*.

Inoltre, in merito alle valutazioni ambientali la Strategia regionale Agenda 2030 specifica *“che dovrà essere esplicitato, negli elaborati forniti dal proponente e nelle valutazioni delle Autorità competenti, come il Piano/Programma o Progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi individuati nella Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Nel caso in cui l’attuazione di un Piano/Programma o la realizzazione di un Progetto comporti un peggioramento delle condizioni ambientali, rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste”*. Così come indicato dall’art.34, comma 5, del D.lgs. 152/2006, la strategia di sviluppo sostenibile definisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

In merito al monitoraggio si fa presente che la Strategia regionale Agenda 2030 indica che *“il contributo al raggiungimento degli obiettivi e target deve essere monitorato nel tempo utilizzando specifici indicatori coerenti e dialoganti (scalati) con quelli della Strategia regionale”*.

Inoltre, l’art. 18, comma 3 bis, del D.lgs. 152/06 richiede all'autorità competente alla VAS di verificare *“lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'articolo 34”*.

Coerenza con Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030)

Il PAIR vigente rappresenta, sia per il PTAV sia per i PUG, uno dei piani ambientali di riferimento per le misure in esso contenute finalizzate al miglioramento della qualità dell’aria della Regione Emilia-Romagna. Si ricorda che la Corte di giustizia europea ha condannato l’Italia per il mancato rispetto dei valori limite di PM10 in determinate zone e agglomerati, tra cui il più importante e significativo è il Bacino padano.

In particolare, l’art.8, comma 2, delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2030 prescrive che il proponente del piano debba presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 e NOx attesi dall’attuazione del piano stesso, sulle misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti nonché sul recepimento delle misure previste dal PAIR.

Analisi di coerenza interna

In merito all’esame di coerenza interna, che *consente di confrontare gli obiettivi e le azioni del Piano tra di loro al fine di evidenziare eventuali sinergie o possibili incoerenze e indicare un loro possibile riequilibrio*, come indicato al capitolo 6.2 del Rapporto ambientale preliminare, possono essere prese a riferimento le considerazioni precedentemente espresse sulla coerenza esterna; in particolare, si propone di aggiornare la valutazione in funzione di come saranno sviluppate le azioni di piano (sia nella parte strategica, che normativa) in modo da poter individuare e approfondire eventuali incoerenze, che potrebbero verificarsi tra gli obiettivi di tutela ambientale e le azioni che prevedono interventi infrastrutturali e/o nuove edificazioni o

trasformazioni territoriali. Inoltre, si ritiene importante dare evidenza di come il Piano intenda affrontare le situazioni di potenziale incoerenza.

Valutazione degli effetti del Piano

In linea generale, la valutazione degli effetti deve essere finalizzata a fornire la stima degli effetti ambientali attesi (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano/variante; risulta necessario che questa analisi venga svolta in fase di formazione del piano, in modo da poter riorientare il piano già durante la sua stesura. L'individuazione di eventuali effetti negativi deve infatti portare alla messa in discussione della strategia/azione di piano, soprattutto nei casi in cui le stesse strategie/azioni siano risultate incoerenti o potenzialmente incoerenti nelle analisi di coerenza interna/esterna. Nel caso in cui la strategia/azione sia mantenuta, dovranno essere individuate le misure di compensazione e/o mitigazione, al fine di minimizzarne gli effetti negativi e garantire la piena sostenibilità del piano. L'analisi degli effetti è quindi un'attività a supporto della definizione del piano e non può essere demandata alla fase di monitoraggio, che si occupa del controllo in fase di attuazione e dell'eventuale riorientamento del piano.

Si valuta positivamente la preliminare valutazione degli effetti contenuta al capitolo 7 del Rapporto Preliminare e nell'allegato C.1-3 "effetti ambientali"; tale analisi permette di capire la metodologia che sarà utilizzata in fase di formazione del piano e permette, seppur in modo preliminare, di avere un'indicazione dei principali effetti su cui attenzionare la valutazione e la metodologia. In relazione alla matrice di valutazione, si segnala la necessità di definire con maggior dettaglio gli effetti del piano che devono essere prioritariamente quantificati (ad esempio mediante il calcolo degli effetti su appositi indicatori, come emissioni di polveri, occupazione di suolo, ecc.), secondariamente caratterizzati (utilizzando, ad esempio una metodologia di caratterizzazione) e, solo infine, qualificati. Considerando l'approfondimento sui servizi ecosistemici a disposizione, in accordo con quanto affermato al punto 2 del capitolo del Rapporto preliminare, si suggerisce di utilizzare questo strato informativo per stimare gli effetti che alcune strategie/azioni di piano possono avere sui servizi disponibili. Ad esempio, si potrebbe effettuare una sovrapposizione tra le previsioni infrastrutturali o gli ambiti e/i poli sovralocali per stimare le eventuali perdite di servizi ecosistemici e valutare la possibilità di adottare misure di compensazione, come accennato proprio al capitolo 7.

Con riferimento ai primi risultati qualitativi dell'analisi preliminare, si stimano effetti potenzialmente negativi rispetto alle emissioni di inquinanti in atmosfera, emissioni climalteranti e consumo di suolo; considerando che questi tre elementi costituiscono le principali criticità ambientali della regione (qualità dell'aria, cambiamenti climatici e consumo di suolo, per cui la regione Emilia-Romagna è negativamente tra le prime regioni in Italia) si chiede di stimare quantitativamente gli effetti che le strategie e azioni del PTAV di tipo trasformativo e infrastrutturale potrebbero avere su questi temi, al fine di verificare la sostenibilità di queste previsioni ed eventualmente di definire misure di compensazione e mitigazione. Tali misure dovranno necessariamente confluire all'interno dei documenti di piano (ad esempio, nelle norme tecniche) in modo da garantirne l'applicazione in fase attuativa. In relazione al consumo di suolo, si ritiene utile approfondire l'analisi facendo riferimento anche

ai servizi ecosistemici e alla qualità del suolo, utilizzando la ricognizione dei SE svolta e/o i dati messi a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna, Area geologia Sismica e Suoli.

Si condivide l'approccio metodologico illustrato al capitolo 8.2 "Tipologie di azioni da sviluppare per rispondere alle strategie di piano" del Rapporto preliminare, che associa il potenziale effetto dell'obiettivo di piano al servizio ecosistemico interessato; questo approccio deve essere utilizzato per definire le misure di compensazione/mitigazione; in fase di formazione del piano, tale analisi dovrà essere sviluppata sui contenuti di competenza del PTAV (comprese le azioni dirette, come le previsioni relative agli interventi infrastrutturali e agli insediamenti sovracomunali) e per gli effetti potenzialmente negativi dovranno essere associati gli interventi necessari per compensare/mitigare l'effetto negativo. Si ricorda, infine, che gli interventi previsti dovranno essere sempre relativi a competenze del PTAV e non devono essere in conflitto con altri strumenti o normative. Ad esempio, per l'attuazione dell'intervento 5 (rif. pag. 192 del Rapporto preliminare) in fase attuativa è necessario l'accordo anche dell'Ente che gestisce il corso d'acqua, e questo potrebbe condizionare l'attuazione dell'intervento. Gli interventi indicati nei capitoli 8.2 e 8.3, devono infine essere calati e associati (anche a livello normativo) nelle competenze specifiche del PTAV; ad esempio, gli interventi del punto 8 (rif. pag. 206) possono essere associati all'attuazione degli interventi di eventuale impermeabilizzazione in attuazione di previsioni sui poli/ambiti, al fine di mitigarne gli effetti negativi.

Valutazione degli effetti per gli insediamenti di rilievo sovracomunale

Gli insediamenti di rilievo sovracomunale costituiscono una delle competenze specifiche del PTAV; si propone quindi di adottare una particolare attenzione nella valutazione degli effetti del piano rispetto a questi elementi, sia verificando gli obiettivi, sia valutando le possibilità di trasformazione eventualmente contenute nella parte strategica o nelle norme di attuazione. L'obiettivo di questa valutazione, oltre a definire le misure di compensazione e mitigazione che devono accompagnare l'attuazione delle trasformazioni, è anche quella di definire i limiti delle trasformazioni. Con riferimento alle schede degli ambiti e dei poli, si propone di inserire un inquadramento dei servizi ecosistemici presenti nell'intorno e delle misure di compensazione e mitigazione che accompagnano le trasformazioni possibili.

L'individuazione preliminare contenuta nelle schede evidenzia che la maggior parte degli ambiti è situata nelle aree di pianura in un contesto agricolo, spesso a margine di centri abitati. Particolare attenzione dovrà essere posta ad evitare la dispersione sul territorio, razionalizzando e minimizzando la dislocazione degli ambiti produttivi, al fine di contenere gli effetti ambientali su scala locale e territoriale.

Valutazione della sostenibilità complessiva del Piano

In termini generali, l'obiettivo della Val.S.A.T. può essere sintetizzato nel concorso alla definizione di un PTAV sostenibile, considerando tutte e tre le dimensioni della sostenibilità (ambientale, economica e sociale). Si propone quindi di predisporre un capitolo conclusivo alle

valutazioni (di coerenza, delle alternative e degli effetti) in cui, considerando gli esiti delle singole parti, si valuti la complessiva sostenibilità del PTAV.

Indicatori di monitoraggio del Piano e della Val.S.A.T.

Un ruolo fondamentale lo riveste la scelta del set di indicatori per le valutazioni di efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

Per la fase di selezione dello scenario alternativo migliore si raccomanda di utilizzare il medesimo set di indicatori che sarà poi usato per il monitoraggio, in modo che sia verificabile a posteriori, per gli usi successivi, la bontà del metodo. Tutti gli indicatori, sia quelli di attuazione delle azioni che quelli di efficacia, devono essere ben definiti e misurabili, valorizzati allo stato attuale, dotati di target e di orizzonte temporale e spaziale (a che cosa servono? per rappresentare che cosa? per misurare che cosa?).

In concreto sarà la valutazione dello scenario attuale e di quello di piano (passando per lo scenario di riferimento) a dettare l'articolazione degli indicatori necessari al monitoraggio del Piano.

A questo riguardo si evidenzia che è necessario un maggior coordinamento tra le criticità emerse nella diagnosi del QC e gli obiettivi, che rimangono tuttora piuttosto teorici e legati a piani di rango superiore o a principi di livello molto alto. Sarebbe opportuno identificare un minor numero di obiettivi a cui associare indicatori facilmente e inequivocabilmente misurabili per la valutazione di efficacia in corso d'opera e gli eventuali interventi correttivi.

Per l'individuazione/scelta di indicatori per il Piano (ovvero per la rappresentazione del QCD, degli obiettivi e delle strategie, delle prestazioni richieste dal Piano per le diverse parti del territorio, la valutazione dell'attuazione degli stessi e il loro monitoraggio) al di là delle liste di indicatori è necessario riflettere su quali siano gli indicatori "sensibili" alle azioni del Piano.

Affinché il set di indicatori sia efficace e di facile aggiornamento nel tempo, dovranno essere scelti degli indicatori che siano il più possibile rappresentativi degli obiettivi strategici e, più in generale, delle azioni di Piano.

Sintesi Non Tecnica

Al fine di facilitare la consultazione del Documento di Val.S.A.T. al pubblico non tecnico, si raccomanda, vista la complessità e la ricchezza di contenuti del PTAV, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Piano.

Si propone di adottare l'utilizzo di linguaggi, strumenti e formati comunicativi di maggior diffusione ed efficacia, a integrazione/sostituzione dei documenti testuali. Ad esempio, si ritiene efficace a tal proposito la brochure "Verso il nuovo Piano di Tutela delle Acque 2030"

(che sintetizza con efficacia il documento preliminare del piano di tutela delle acque) oppure il “Documento di sintesi” della Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici”.

VIncA

Dovrà essere prodotto uno studio d’incidenza sui possibili effetti derivanti dall’attuazione del Piano sui siti inseriti nella Rete Natura 2000 nel territorio della Provincia di Ravenna.

Ai sensi dell’art. 10 del d.lgs. 152/06 la valutazione di incidenza è parte integrante della valutazione ambientale; a tal fine, il documento di Val.S.A.T. deve contenere gli elementi di cui all'allegato G del decreto n. 357 del 1997 e il parere motivato ambientale darà atto degli esiti della valutazione di incidenza.

Le modalità di informazione del pubblico dovranno dare specifica evidenza della integrazione procedurale.

Cordiali saluti.

Ing. Denis Barbieri

(nota firmata digitalmente)

Bologna, 19/12/2025